

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori VEDOVATO, PIERACCINI, CARRARO, BARTOLOMEI, ARIOSTO, DAL FALCO, SCAGLIA, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ANTONICELLI, BERTOLA, FRACASSI, SMURRA, CIFARELLI, PREMOLI e ARFÈ

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 17 NOVEMBRE 1972

Autorizzazione di spesa
per l'ampliamento della Galleria di arte moderna di Roma

ONOREVOLI SENATORI. — La Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, museo dello Stato per l'arte contemporanea, oggi, per la vastità delle sue raccolte, è uno dei maggiori del mondo. Il suo prestigio in campo nazionale e internazionale è dovuto all'incremento delle collezioni mediante acquisti di opere italiane e straniere, nonché alla frequenza ed all'importanza delle manifestazioni — specialmente Mostre — che si organizzano nella sede di Valle Giulia. Parallelamente alle collezioni permanenti ed ai programmi di mostre e di attività didattiche, sono stati sviluppati importanti servizi culturali e d'informazione, che fanno della Galleria nazionale l'unico centro attrezzato per lo studio scientifico dell'arte moderna: biblioteca (è la sola specializzata aperta al pubblico), archivio storico-bibliografico, gabinetti fotografici e di restauro, centro di ca-

talogazione. Anche i servizi della Soprintendenza alle gallerie di Roma II, che hanno sede nel medesimo palazzo, si sono notevolmente estesi con l'accrescersi delle esigenze determinate dal rapido progresso delle attività artistiche e degli studi relativi.

Il palazzo in cui ha sede la Galleria nazionale, costruito nel 1911 dall'architetto Bazzani, è ormai insufficiente, al punto da provocare la paralisi pressochè totale delle funzioni ordinarie e straordinarie. Con il recente riordinamento delle due sezioni dell'Ottocento e del Novecento è stato utilizzato fino all'ultimo ritaglio lo spazio disponibile ricorrendo anche, per molte sculture, all'esposizione all'aperto.

Ciò nonostante, molte opere di qualche importanza non hanno potuto trovar posto nelle sale d'esposizione e nessun margine ha potuto essere lasciato per lo sviluppo delle

raccolte: sviluppo che, trattandosi di un museo d'arte contemporanea, è continuo e copioso più che in qualsiasi altro. Non è stato possibile allestire depositi consultabili per le opere non esposte nè, meno che mai, riservare locali per le mostre e le manifestazioni culturali, sicchè ad ogni mostra è necessario sgomberare alcune sale, riducendo ulteriormente così lo spazio delle esposizioni permanenti. Del tutto impossibile risulta poi sviluppare un'attività culturale e didattica più articolata ed estesa, che richiederebbe numerosi locali specialmente attrezzati.

Per uscire da questa situazione di blocco e per permettere alla Galleria nazionale di avere il suo naturale sviluppo e di svolgere tutto quell'insieme di attività culturali che oggi è proprio di ogni museo d'arte moderna, è assolutamente indispensabile procedere ad un ampliamento che, oltre a raddoppiare lo spazio disponibile, presenti quelle qualità di flessibilità e di adattabilità, nonché di attrezzabilità strutturale che sono richieste dalla moderna museografia. Esclusa ovviamente ogni possibilità di sopraelevazione o di espansione dell'attuale edificio, la soluzione anche economicamente più vantaggiosa è la costruzione *ex novo* di un corpo di fabbrica nel tratto di terreno retrostante all'attuale edificio, di mq. 6.585,13, e che, per accordi già presi con il Comune dal Ministero della pubblica istruzione, è stato previsto nel nuovo piano regolatore come area di ampliamento, appunto, della Galleria nazionale, risultandone come un proseguimento.

Si è così proceduto, con l'ausilio di qualificati professionisti di provata esperienza, allo studio di un progetto di museo moderno dotato dei seguenti requisiti: 1) massima elasticità nella suddivisione e distribuzione degli ambienti, riducendo al minimo i diaframmi murari e gli elementi portanti fissi, in modo da consentire la più grande libertà di compartimentare ed articolare lo spazio secondo le necessità di impiego; 2) composizione modulare in vista degli ulteriori ampliamenti nell'ambito della disponibilità dell'area; 3) massima semplicità ed

economia nei materiali e nelle strutture, in gran parte prefabbricate; 4) collegamento con il vecchio edificio, in cui rimarrebbe alloggiata la parte stabile e più antica delle raccolte, il cui incremento per nuovi acquisti è assai più limitato ed in ogni caso non tale da esigere trasformazioni strutturali degli ambienti; 5) massima possibilità di ricezione e modulazione della luce; 6) disponibilità di locali appositamente attrezzati per mostre ed opportunamente collegati con le apparecchiature del caso: magazzini, accessi carrabili, locali per l'apertura delle casse e degli imballaggi, montacarichi, eccetera; 7) ambienti specialmente studiati per le attività culturali (conferenze, proiezioni, audizioni musicali, mostre didattiche e sperimentali, consultazioni di libri e periodici, eccetera) del museo; 8) locali appositamente attrezzati per sperimentazioni artistiche per il lavoro degli artisti nel museo. Il terreno è spoglio di alberature essendo fatto quasi tutto dei materiali di scavo e di detriti della costruzione del 1911 (e dell'ampliamento del 1933); i pochi alberi esistenti sarebbero conservati e altri ne sarebbero piantati: il progetto infatti prevede le opere coperte alternate a giardini anche per mostre di sculture all'aperto.

L'altezza dell'ampliamento si allinea a quella dell'edificio esistente.

L'attuazione del progetto comporta una spesa di un miliardo di lire: in tale spesa deve considerarsi compresa tutta l'attrezzatura complementare e l'arredamento essenziale. Dato il tipo del progetto in parola, rientrerebbe nella spesa anche una parte delle spese per le future estensioni dell'edificio, nei limiti in cui è possibile una previsione dei futuri sviluppi della cultura artistica e delle sue attrezzature; si può calcolare che l'attuazione del progetto consenta: 1) la soluzione piena e soddisfacente della carenza di spazio dell'attuale Galleria; 2) la soluzione dei suoi problemi (attuali e per un lungo periodo a venire) di sviluppo e di funzionamento; 3) un ulteriore sviluppo, mediante successivi accrescimenti sulla medesima area, secondo uno schema strutturale predisposto.

Inoltre, data la gravità e l'urgenza delle necessità, il progetto è stato studiato anche in vista di tempi di esecuzione senza interrompere nè disturbare il normale funzionamento della Galleria nazionale.

Per la realizzazione dell'opera è stato pertanto predisposto l'accluso disegno di legge

recante l'autorizzazione di spesa di un miliardo.

Per la copertura della spesa di un miliardo si utilizza quota parte dell'accantonamento di lire 1.000 milioni indicato nell'elenco n. 6 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per l'ampliamento della Galleria nazionale di arte moderna in Roma.

Art. 2.

La spesa di cui al precedente articolo è iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 3.

All'onere di lire 1 miliardo derivante dall'applicazione della presente legge si provvede a carico del fondo iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969 destinato a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle predette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.